

UN PO' DI KISWAHILI - Grammatica

UNDICESIMA LEZIONE

1. Classe U- (11)
2. -ENYE / -ENYEWE e altri
aggettivi che cominciano per
vocale
3. Dimostrativo di riferimento:
“codesto” (?), o meglio “O-RIF.”
e suo uso con (alcune)
particelle
4. Oggetto Infisso riflessivo -JI-

1. CLASSE U (11)

Classe solo SINGOLARE.

Tutti i nomi appartenenti a questa classe hanno il prefisso **u-** al singolare (**w-** davanti a vocale).

Alcuni esempi:

usiku “notte”

ulimi “lingua”

unywele “capello” (un)

wembe “lametta”

Nb: tuttavia non tutti i nomi che cominciano per u- o per w- appartengono a questa classe (es. **ua** “fiore” o **wingu** “nuvola”), ma la stragrande maggioranza sì.

A questa classe appartengono

- nomi astratti, sono –per lo più– caratteristiche del soggetto (es. **uzuri**, “bellezza”), oppure
- nomi non numerabili (es. **ugali**, “polenta”), che non hanno plurale, e anche
- nomi concreti, i quali invece hanno il plurale (es. **unywele/nywele**, **ukucha/kucha** “capello/capelli”, “unghia/unghie”).

1 - Tipologie di nomi di classe U-

1. NOMI ASTRATTI e derivati

Questi nomi sono formati a partire dalla radice di un aggettivo o di un altro nome di diversa classe per creare un nome che ne esprima il concetto astratto. Non hanno il plurale.

SINGOLARE	DERIVAZIONE	ITALIANO
uzuri	-zuri (“bello”)	“bellezza”
upya	-pya (“nuovo”)	“novità”
unyenyekevu	-nyenyekvu (“umile”)	“umiltà”
utoto	Mtoto (“bambino”)	“fanciullezza”

2. NOMI CONCRETI NON NUMERABILI

Anche questi nomi non hanno il plurale.

ugali “polenta”

umeme “lampo/corrente elettrica”

usingizi “sonno”

udongo “terra/suolo/terriccio”

upendo “amore”

3. NOMI CONCRETI di diverso genere

Questi nomi hanno il plurale secondo le regole di classe N.

In quest'ultimo caso, per formare il plurale tali nomi perdono la u-/w- del singolare (tranne i bisillabi che hanno come prima sillaba u-) e si comportano, tutti, come nomi di classe N, assumendone il prefisso secondo le regole già studiate (a proposito delle regole di concordanza aggettivale della classe N, capitolo 15 paragrafo 1) e concordano tutte le parole ad essi riferite secondo tali regole.

Esempi:

w/embe “lametta da barba” → (plurale) → **ny/embe** “lamette”

uma* “forchetta” → (plurale) → **nyuma** “forchette”

*Osserviamo bene i due esempi: nel primo caso cade la w- e si aggiunge il prefisso di classe N, che davanti a vocale diventa ny-.

Nel secondo caso, avendo un bisillabico avente “u” come prima sillaba, questa non cade: perciò, si concorda secondo le regole della classe N tutta la parola, che, iniziando per u-, richiede anche qui ny-.

Il plurale di nomi concreti di questa classe 11 si ottiene come fosse della classe N, perciò talvolta questa classe viene chiamata classe 11/10 (classe 10 = plurale di classe N).

SINGOLARE	PLURALE	ITALIANO
uso (bisillabo)	nyuso	“faccia/facce”
wayo	nyayo	“orma/orme”
wakati	nyakati	“tempo/tempi”
ubao	mbao	“asse/i, lavagna/e”
ukuta	kuta	“muro/muri”
unywele	nywele	“capello/capelli”
ulimi	ndimi (eccezione!)	“lingua/lingue”

4. ALTRI NOMI (pochi) con plurale secondo la classe ji-/ma-.

SINGOLARE	PLURALE	ITALIANO
usiku	masiku	“notte/notti”
ugonjwa	magonjwa	“malattia/e”
ugombi	magombi	“litigio/litigi”
upendo	mapendo/pendo*	“amore/carità”

*Si noti l'insicurezza nel collocare questo e altri nomi in una o altra classe.

5. NOMI DERIVATI DA VERBI

upendo (da **kupenda**) “amore”*

ufunguo (da **kufungua**) “chiave” (plurale: **funguo** “chiavi”)

6. NOMI DI NAZIONI

Il prefisso u- è anche usato per formare nomi di nazioni (il cambio di prefisso designerà di quel popolo le persone o la lingua).

Esempi:

NAZIONE	ABITANTE	LINGUA
Urusi “Russia”	Mrusi (wa-) “russo/i”	Kirusi “russo”
Uswisi “Svizzera”	Mswisi (wa-) “svizzero/i”	Kiswisi “svizzero”
Uingereza “Inghilterra”	Mwingereza (wa-) “inglese/i”	Kiingereza “inglese”
Ecc ...		

Nb: non tutte le nazioni iniziano per u-, come ad esempio Italia e Tanzania.

7. TITOLI E CONDIZIONI

Se la classe ji-/ma- definiva status personali, la classe u- designa in forma astratta le condizioni e i titoli generali.

CLASSE U	ITALIANO	CFR. CLASSE JI-/MA-
udaktari	“professione medica”	daktari/madaktari
uaskofu	“episcopato”	askofu/maaskofu
upadrisho	“presbiterato/ordinazione”	padre/mapadre

2 - Concordanza aggettivale

La concordanza degli aggettivi con nomi di classe u- segue le regole e i comportamenti seguenti:

- in generale nella classe u- il PAgg. è diverso dal PN
- al singolare gli aggettivi prendono il prefisso m- (mw- davanti a vocale).
- al plurale gli aggettivi si concordano secondo la classe di appartenenza del plurale stesso (classe N, classe ma-). Per riassumere:

	PN	PAgg
SINGOLARE	u-	m- (mw-)
PLURALE (se c'è)	Regole di classe N (a volte ji-/ma-)	Regole di classe N (a volte ji-/ma-)

Qualche esempio:

- “un muro alto” **ukuta mrefu**
- “dei muri alti” **kuta ndefu** (cfr eccezioni di classe N)
- “una faccia nera” **uso mweusi**
- “delle facce nere” **nyuso nyeusi**
- “una brutta malattia” **ugonjwa mbaya**
- “delle brutte malattie” **magonjwa mabaya**
- “santa notte” **usiku mtakatifu**
- “sante notti” **masiku matakatifu**

Nb: i primi due esempi riguardano nomi il cui plurale è di classe N, il terzo e il quarto riguardano nomi con plurale di classe ma-. Vediamo che al singolare la concordanza non cambia, mentre al plurale si.

3 - Prefissi soggetto di classe u-

In questa classe i PS sono u- per il singolare (w- davanti a vocale); zi- oppure ya- per il plurale (a seconda che il nome plurale di riferimento appartenga alla classe N o alla classe ma-).

Quindi, ricapitolando:

	Prefisso dei Nomi	Prefisso degli Aggettivi	Pref.Sogg. (Verbi e Pron.)
SINGOLARE	u- (w- davanti a vocale)	m(w)-	u- (w- davanti a vocale)
PLURALE	ma-/n(y)-	ma-/n(y)-	zi-/ya-

Esempi:

- “la malattia fu portata da insetti” **u**gonjwa **u**liletwa* na wadudu
- “le malattie furono portate da insetti” **ma**gonjwa **ya**liletwa na wadudu
- “il muro è crollato” **u**kuta **u**meanguka
- “i muri sono crollati” **ku**ta **zi**meanguka

*Verbo al passivo di **kuleta**

PSneg: hau-

Nb: un'annotazione finale relativa a questa classe: attenzione a non confondere due vocaboli che si scrivono allo stesso modo al singolare, ma hanno plurale diverso:

ua “fiore” → (plurale) → **maua** (classe ji-/ma-)

ua “cortile” → (plurale) → **nyua** (classe u-/N-)

2. -ENYE/-ENYEWE

Consideriamo questi due vocaboli che appartengono al gruppo dei PRONOMINALI (fungono cioè da aggettivi o da pronomi): essi come prefisso prendono il P.S. del nome che li regge.

25.1 -enye

Significa “avente” (qualcosa, oppure un'attività/azione).

Esempio1:

vikapu vyenye matunda “dei cesti aventi (con della) frutta”

Esempio2:

nyumba venye madirisha na milango

*In caso di viventi la forma singolare fa eccezione e prende il prefisso dei nomi/aggettivi: **mw-***

SING: mwalimu mwenye nyumba “un maestro avente casa/e”

PLUR: wazee wenye* kuongoza** “anziani aventi il guidare”

-enye può reggere un verbo all'infinito. Ciò è possibile perché in kiswahili - lo ricordiamo – gli infiniti sono nomi.

Nb: la traduzione letterale “avente” si rende in italiano da un RELATIVO GENERALE (con valore di presente) SOGETTO.

Questa è dunque una prima forma per tradurre il **CHE** relativo.

I due esempi precedenti possono dunque venire meglio tradotti così:

1. “il maestro **che ha** una casa/delle case” (se dopo -enye segue un NOME, allora in italiano a “che” segue il presente di “avere”)
2. “anziani **che** guidano” (se dopo -enye segue un VERBO, allora in italiano al “che” segue il verbo coniugato al presente)

Eccezione: per i VIVENTI, al singolare, a qualunque classe appartengano, il prefisso di -enye sarà sempre **mw-** → **mwenye** .

Il plurale, anche per i viventi è regolare: P.S. plur (wa-) + enye

Esempi:

1. **mbwa wenye meno makali** “i cani che hanno denti aguzzi”
2. **Bwana mwenye huruma** “il Signore che ha misericordia”

NOTA:

Viventi NON in classe dei “viventi”

mbwa è un vivente di classe N: si capisce che è usato al plurale grazie al prefisso w- di -enye. Se fosse stato **mbwa mwenye** avremmo dovuto tradurre “il cane”.

Bwana è di classe ji-/ma-, tuttavia non abbiamo lenye ma **mwenye** in quanto vivente.

NOTA2:

Aggettivi ottenuti con uso di **-enye**

il secondo esempio è stato tradotto: “il Signore che ha misericordia”, cioè “il Signore misericordioso”. Ecco dunque un altro modo che il kiswahili ha per formare aggettivi da nomi, qualora non esista nel vocabolario l'aggettivo originale.

Avevamo già visto a tal fine la funzione del possessivo generico **-a** (capitolo 11). Effettivamente la stessa espressione si può rendere con **Bwana wa huruma**.

Riepilogo su –enye come “che” relativo.

Attraverso il pronominale **-enye** abbiamo, dunque, un primo strumento per esprimere frasi con relativi soggetto, benché solo all'indicativo presente.

Esempi:

“noi **che** studiamo il kiswahili” **sisi wenye kusoma kiswahili**

“io **che** vedo il gatto” **mimi mwenye kuona paka**

“la tavola **che ha** quattro gambe” **meza yenye miguu minne**

2 - enyewe

Vuol dire “STESSO, PROPRIO LUI/LEI/ESSO/ESSI” nel senso del latino “ipse”: cioè serve ad enfatizzare un soggetto o un complemento oggetto.

Diversamente, per tradurre l'aggettivo/pronome “MEDESIMO”, usiamo il raddoppiamento di uno (qualunque) dei dimostrativi.

Esempi d'uso:

“lei stessa ce lo dirà” **yeye mwenyewe atatuambia**

mti wenyewe ulitoa matunda mengi “quello stesso albero diede tanti frutti”

Osserviamo la differenza con queste due frasi, dove con il raddoppiamento del dimostrativo, traduciamo: “medesimo”:

“quella è la stessa persona di ieri?” **Yule ni mtu yuleyule wa jana?**

mti uleule walikata juzi “quel medesimo albero lo abatterono l'altro giorno”

NOTA: anche -enyewe come -enye prende come prefisso il PS del nome cui si riferisce. E, allo stesso modo di -enye, ha un prefisso particolare solo al singolare dei viventi (di qualunque classe): **mwenyewe** (come gli esempi avevano anticipato).

Esempio:

(mimi) mwenyewe nitakwenda kumwona “io stesso andrò a trovarlo/vederlo”

Notiamo che qui **mwenyewe** può essere usato in forma pronominale (senza **mimi**): spesso lo si troverà in tale forma, a reggere un verbo e a rafforzare la persona del PS di tale verbo.

Esempi ulteriori:

alikwenda mwenyewe “lui stesso è andato”

“ho letto le scritture: esse stesse mi hanno istruito” **nimesoma maandiko: yenyewe yamenifundisha**

3. 27. - IL DIMOSTRATIVO DI RIFERIMENTO (codesto – pronominale)

Insieme ai due dimostrativi “questo e quello”, già studiati esiste un terzo pronominale dimostrativo che –per comodità - chiameremo “codesto”, anche se non coincide con il “codesto” italiano.

Si forma a partire da “questo” e cambiando in -o la vocale finale (qualunque essa sia) nelle varie classi in cui è coniugato.

	QUESTO	*	CODESTO
CLASSE 1 m-	huyu		huyo
CLASSE 2 wa-	hawa	hawo	hao
CLASSE 3 mu-	huu		huo
CLASSE 4 mi-	hii	hio	hiyo
CLASSE 5 ji-	hili		hilo
CLASSE 6 ma-	haya		hayo
CLASSE 7 ki-	hiki	hiko	hicho
CLASSE 8 vi-	hivi	hivo	hivyo
CLASSE 9 N	hii	hio	hiyo
CLASSE 10 N	hizi		hizo
CLASSE 11 u-	huu		huo
CLASSE 15 ku-	huku		huko

Esempio:

Alla fine della proclamazione della lettura della messa, si diceva **hilo ndilo neno la Bwana** “codesta è veramente la parola di Dio”.

IL SIGNIFICATO PRIMO di tale dimostrativo, che lo distingue da “questo” è la sua funzione di “riferimento” a qualcosa detto prima. Si userà, dunque, al posto di “questo” quando ci si riferisce a qualcosa di cui si è appena parlato e che il dimostrativo sottintende.

Per tale motivo la -o finale di questo dimostrativo è chiamata -o di riferimento.

Esempio:

umeiona simu yangu? Hiyo ni mpya kabisa! “Hai visto il mio telefono? Codesto è nuovissimo!”

Si nota bene in questo esempio il riferimento a ciò che precede (il telefono).

IL SECONDO SIGNIFICATO, rarissimo, assomiglia al “codesto” italiano, per altro in estinzione nell'uso corrente: riguarda qualcosa che è vicino a chi ascolta ma non a chi parla.

Esempio:

tafadhali, naomba kitabu hicho “per favore, dammi codesto libro”

4 - “-O” di riferimento

La seconda sillaba di questo dimostrativo (quella che termina in -o) è molto produttiva in kiswahili, a livello morfologico, per creare parole che contengono sempre l'idea di un riferimento a qualcosa di cui si è già parlato. Ecco le sillabe in questione (che chiamiamo Orif) secondo le diverse classi:

CLASSE 1 m-	-yo* -ye
CLASSE 2 wa-	-o
CLASSE 3 mu-	-o
CLASSE 4 mi-	-yo
CLASSE 5 ji-	-lo
CLASSE 6 ma-	-yo
CLASSE 7 ki-	-cho
CLASSE 8 vi-	-vyo
CLASSE 9 N	-yo
CLASSE 10 N	-zo
CLASSE 11 u-	-o
CLASSE 12 ku-	-ko

*Per la prima classe, al posto di -yo (troppo spesso usato per delle cose, nelle classi 4, 6, 9) si usa -ye, che probabilmente deriva da **yeye**, per indicare un riferimento (mentre “codesto”, come si è visto, è **huyo** e non huye).

Esempio:

la sillaba finale di “codesto” (ovvero la -o di riferimento) può essere unita al verbo “avere” per esprimere il pronome italiano “ce”:

“hai una biro? **Ce** l'ho!” oppure “ce ne ho!” **una kalamu? Nina** oppure **ninazo** oppure “ce ne avevo” **nilikuwa nazo** (letteralmente: “io ero con esse”)

2 - Derivazioni di codesto

Grazie alla Orif è possibile attenere diverse costruzioni del discorso. Vediamole una per una.

1 - Avercelo (cfr l'esempio alla pagina precedente)

P.S. + -na-+ -o rif.

*La O rif. varia a seconda della/e cosa/e posseduta/e mentre il P.S. si riferisce a colui che possiede.

Esempio:

“ce l'ho (il libro)” → **ninacho**

ni- → PS riferito alla prima persona singolare

-na- → sillaba per il verbo “avere”

-cho → O rif. di classe ki- (riferito a libro)

Negativo: al negativo non si usa l'Orif

Esempi:

“non ce l'ho” **sina**

“non ce li abbiamo” **hatuna**

2 - Essere veramente

Enfaticizzazione del presente del verbo essere, per le classi diverse dai viventi.

NDI + O rif.

Esempio (già visto in precedenza):

hilo ndi/lo neno la Bwana “questa è veramente parola di Dio”

ndiyo “è veramente” → “sì”

Nb: questa forma con **ndi** l'avevamo già parzialmente conosciuta come rafforzativo dei pronomi personali e quindi relativo solo ai viventi. Ora sappiamo come riferirlo anche alle cose e in generale alle parole di tutte le classi.

3 - Non essere

Anche in questo caso ha significato solo di PRESENTE. È il negativo della forma precedente (enfatico del presente di essere).

SI- + O rif.

Esempi:

siho, siyo, sio, sicho, ...

Questo negativo è molto usato con valore di riferimento. A volte si utilizza come intercalare in un dialogo, quando si afferma qualcosa che dovrebbe essere conosciuta:

siyo? O sivyoy? “Non è così?”

4 - Per mezzo di ...

La O rif. aggiunta alla preposizione **kwa**, nel suo significato strumentale di “per mezzo di”, rende il significato di per mezzo di esso/essa/essi/esse.

KWA- + O rif.

Esempio:

nina msumeno. Ninataka kufanya kazi kwao “ho una sega. Voglio lavorare per mezza di essa” → “voglio lavorarci”

Nb: vedremo più avanti che questa forma, usata in combinazione col relativo, rende i relativi cosiddetti obliqui (i relativi, cioè, che si presentano in italiano nella forma prep + cui).

5 - AMBA- “CHE relativo”

Proprio per il suo significato di riferimento, il pronome relativo “che” (da non confondersi con il dichiarativo “che”, in kiswahili reso con **kwamba**), si rende usando la O rif.

AMBA- + O rif.

AMBA- è generalmente preceduto da un nome

Esempio1:

basi ambalo nilipanda ... “l'autobus sul quale sono salito”, letteralmente “l'autobus che sono salito/che ho preso”

Esempio2:

“la porta che ho aperto” **mlango ambao nimefungua**

Esempio3:

“i giovani che studiano kiswahili” **vijana ambao* wanasoma kiswahili**

NOTA:

La O rif., come il PS del verbo, si declina non secondo la classe vi-, ma dei viventi.

Nb: cfr. gli esempi 2 e 3. La traduzione dell'esempio 3 poteva essere **vijana wenye kusoma kiswahili**: infatti quando il “che” relativo è riferito al soggetto, -enye può essere usato per rendere questa costruzione. Invece nell'esempio 2 non è possibile usare -enye, essendo il “che” relativo riferito all'oggetto. In altre parole AMBA + O rif. ci permette di allargare le nostre capacità di rendere frasi relative rispetto all'uso di -enye.

Alcuni esempi per vedere come l'uso di amba- sia molto più ampio dell'uso di -enye per rendere il relativo italiano “che”:

“I giovani che non hanno studiato kiswahili sono coreani” **vijana ambao hawakusoma kiswahili ni wakorea**

“la porta che non aprirò è quella che ha il lucchetto” **mlango ambao sitafungua ni ule* wenye kufuli**

Nb: questi ultimi esempi mostrano che AMBA + O rif. permette di tradurre relative **negative**, mentre con -enye non era possibile.

4. OI RIFLESSIVO

E' **-ji-** per tutte le persone singolari e plurali. Esprime il fatto che soggetto e oggetto del verbo sono la stessa persona (si parla quasi sempre di classe dei viventi).

Esempio:

“i bambini si sono tagliati un dito”.

(In che senso? Ognuno ha tagliato il proprio, oppure se lo sono tagliati uno con l'altro? Nel primo caso abbiamo un riflessivo).

Watoto wamejikata kidole

NB: in italiano rischiamo di confonderci tra significato di riflessivo e reciproco.

Il reciproco, (che studieremo più avanti), sarà:

Watoto wamekatana kidole

Altri esempi:

nimejipa moyo “mi sono fatto coraggio (darsi cuore)”

wamejitazama katika kioo “si sono guardati nello specchio”

tunajiandaa kwenda Tanzania “ci prepariamo ad andare in Tanzania”